Paurosa situazione dovuta alle terribili condizioni meteorologiche

Crolli, nubifragi e alluvioni assediano Torino

Linee ferroviarie e stradali bloccate — Cascinali e paesi isolati Interrotte le comunicazioni

Dalla nostra redazione

TORINO, 8.

L'acqua oggi ha fatto paura. Torino e provincia sono state battute dalla furia degli elementi; la città è praticamente «chiusa» a nord e a sud, con lo sfaldamento dei ponti stradali per Milano, sulla Stura, e per la valle del Sestriere, sul Sangone. Sono crollati la passerella pedonale di corso Vercelli; il ponte ferroviario, a Venaria, della Ciriè-Lanzo; il ponte stradale sul torrente Casternone tra Givoletto e Brione; due arcate (quaranta metri) a Sparone. La valle di Ceresole è in tal modo isolata, il ponte di Sangonetto, a Coazze, è pericolante. Allagamenti si sono verificati un po' ovunque. Il livello dell'acqua ha raggiunto, nella zona di Moncalieri, i primi piani di molti cascinali. Tratti di strade provinciali e comunali sono franati; operai di diversi centri non hanno potuto recarsi al lavoro. Ritardi si sono registrati nei servizi delle ferrovie; la linea Torino-Savona è rimasta interrotta presso Mondovì. In molti paesi le linee telefoniche sono fuori uso. Intanto continua a piovere, la situazione potrebbe peggiorare.

Torino, come abbiamo detto, è praticamente isolata a nord. Il torrente Stura, gonfiatosi per la piena (115 mm. di pioggia in quattro giorni) ha corroso le basi del ponte di corso Giulio Cesare, l'arteria che conduce all'autostrada. Alle 8,30 di stamane ne veniva vietato il passaggio. Il traffico era deviato lungo la provinciale per Settimo e per «Lungo Stura Lazio», ma la circolazione era ben presto paralizzata da un ingorgo pauroso. Nel pomeriggio la situazione è peggiorata: il torrente ha roso decine di metri di massicciata stradale, alla base del ponte. Le «Basse di Stura» sono state allagate. La passerella pedonale di corso Vercelli (un palliativo, in attesa dell'edificazione del vicino ponte stradale che assorba parte del traffico da corso Giulio Cesare) è stata trascinata via dalla corrente alle 5,20. Al momento attuale si ignora se in quel momento vi stesse transitando qualche passante.

Nella zona sud della città, la situazione è estremamente grave. Il traffico viene faticosamente dirottato in seguito al crollo del ponte sul Sangone, presso Stupinigi. Circa 150 metri di strada appena asfaltata sono stati asportati dalla furia delle acque. A Moncalieri, il Sangone ha allagato tutte le case di via Pastrengo. Ventimila fusti di benzina, vuoti, della ditta De Stefanis, sono stati spazzati dalla corrente e trascinati in Po.

A Nichelino, l'acqua ha allagato le borgate «Sangone» e «Crociera»: in pochi minuti il livello del torrente è salito di un metro e mezzo. Decine di auto e di moto ne sono state sommerse. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere con barche e canotti in molti cascinali.

Alle 11 di stamane, fortunatamente, l'acqua ha iniziato a decrescere: a mezzogiorno, nelle strade, il traffico riprendeva lentamente.

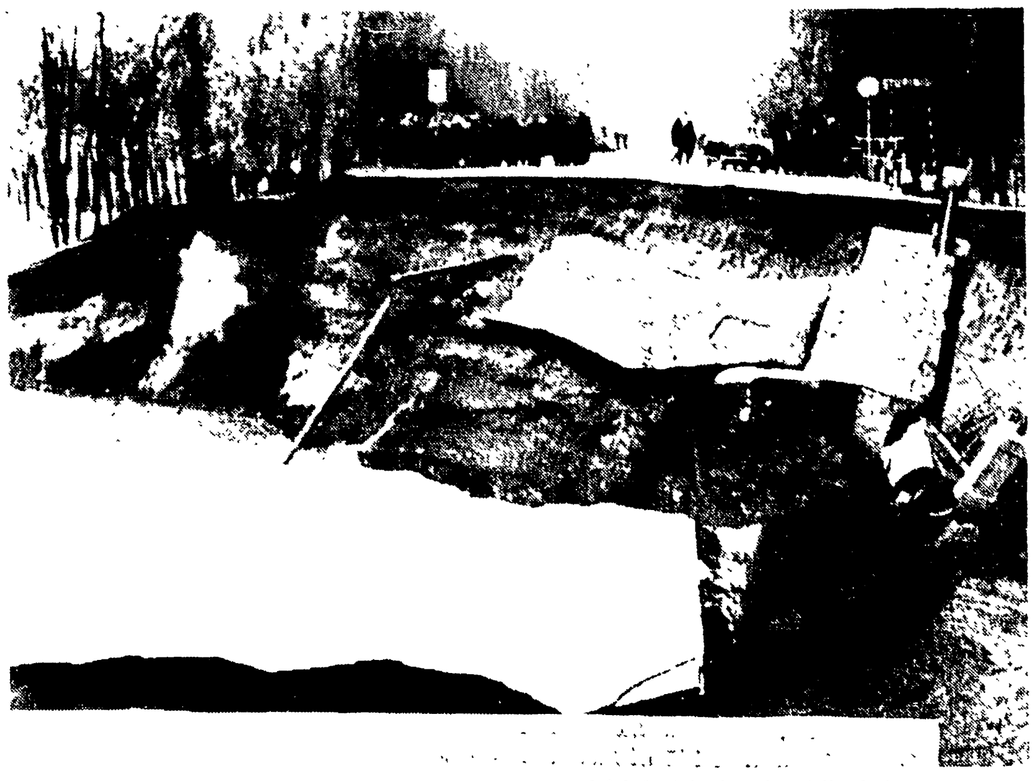
Tra Beinasco e Borgaretto il Sangone ha divorato decine di metri di strada. La situazione delle zone di provincia meno prossime al capoluogo risulta, dalle notizie a volte incerte e parziali, altrettanto drammatica. Tra Chirasso, Castiglione e Gassino, oltre duecento ettari sono stati allagati dalla piena del Po. A Giaveno si registrano inondazioni. A Ciriè è straripato il torrente Banna; a Bussoleno il torrente Giraudo è uscito dagli argini: la strada statale «24» del Monginevro è ora interrotta. A Lanzo, molte cantine sono state allagate, il ponte sulla Stura è rimasto vietato al traffico fino alle 13. A San Francesco al Campo, presso la manifattura piemontese, i carabinieri sono intervenuti per salvare, da un cascinale, isolato dalle acque, tre bambini. Li hanno portati in paese, a spalle. A Nole, i carabinieri del luogo stamane alle 8,30 in borgata Grange hanno tratto a riva, lanciando corde, due guardacaccia rimasti prigionieri dell'inondazione, sopra un rialzo. A San Maurizio Canavese, tre cascine sono state evacuate. Il «Cotonificio Valli di Susa» di Mathi è rimasto parzialmente fermo per quasi tutta la giornata, in seguito alla mancanza di corrente elettrica.

A Sparone, come abbiamo detto, è crollato, per una luce di 40 metri, l'unico ponte che serve la vallata di Ceresole e Locana. Il torrente Orco ha spazzato quattro delle sei arcate. L'albergo «Rosa Bianca» di Sparone risulta allagato. A Courgnè lo stesso Orco è uscito dagli argini invadendo la campagna. A Susa il torrente Gelassa è straripato danneggiando un cantiere edile. Nella Valle di Ala di Stura, a Travers le strade sono rimaste bloccate per diverse ore nella giornata. Ancora a Travers, una frana è crollata sulla ferrovia Ciriè-Lanzo, bloccando il passaggio dei convogli. Tra Ceres e Pessinetto la strada è interrotta. Un'altra frana ha bloccato il traffico a Mezzenile. Più su, lungo la vallata, è attualmente impossibile comunicare, per l'impraticabilità delle vie e per l'interruzione di tutte le linee telefoniche.

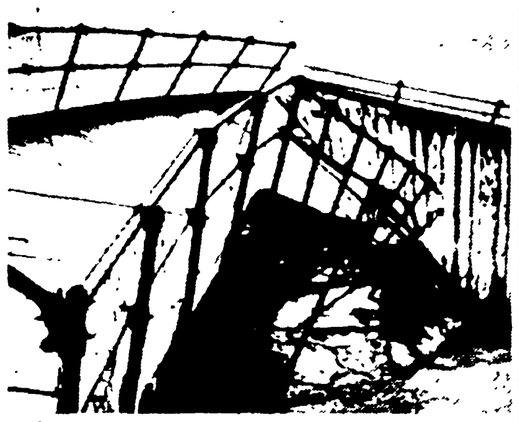
Il crollo del ponte ferroviario a Venaria è avvenuto stamane alle 7, a mezz'ora dal passaggio del primo convoglio della Ciriè-Lanzo. Si tratta di una massiccia «gettata» in ferro. E' stata trascinata a valle, dalla Stura, per più di duecento metri. Vent'anni fa era già crollato il medesimo ponte. Gli operai sono stati trasbordati su autopullman, con forti ritardi sugli orari di lavoro. Sempre a Venaria è straripata la Ceronda; la parte bassa della tenuta della Mandria è stata allagata.

La circonvallazione Robassomero-Cafasse, inaugurata da appena un mese e mezzo è ora interrotta a causa di una frana di circa duecento metri. Tra Torre-Pellice e Luserna San Giovanni il movimento ferroviario è bloccato dalle 7,45 di stamani, perchè la massicciata è stata asportata dalla furia delle acque. Negli altri centri della provincia di Torino si sono registrati, in seguito alla pioggia ininterrotta di tutti questi giorni e allo straripamento dei torrenti e dei fiumi, danni rilevanti. Le campagne sono state allagate; la pioggia ristagna sulla superficie della terra. Mentre scriviamo, altre frane, altri allagamenti sono segnalati un po' ovunque. E, nelle vallate torinesi, la pioggia continua a cadere.

Michele Florio



TORINO — Il ponte sul torrente Sangone tra Mirafiori e Stupinigi è stato travolto dalla furia delle acque. (Telefoto Italia - «l'Unità»)



TORINO — Il ponte sulla Dora crollato per la violenza delle acque in piena (Telefoto Italia - «l'Unità»)

Nella Val d'Ala

Sbriciolata la casa: muoiono due coniugi

Due pescatori annegati — Frane allagamenti e intere zone isolate nel Cuneense

L'alluvione, che ha investito le città e le campagne di tutto l'arco alpino, ha provocato la morte di diverse persone, l'isolamento di intere zone, lo straripamento di fiumi e di torrenti, la interruzione di numerose strade statali e provinciali e di alcune linee ferroviarie. I danni sono ingenti in particolare nelle province di Torino, Asti e Cuneo.

Il centro della tempesta che si è abbattuta in queste zone, è indubbiamente la valle del Lanzo e del Tanaro. Due pescatori, travolti dalle acque del Tanaro e scomparsi nei flutti: l'acqua del fiume giunta quasi a tre metri sopra il livello di sicurezza; straripamenti in varie località; case evacuate: la situazione è gravissima in numerose zone della provincia.

A valle del ponte stradale di Asti, ne, pressi di un impianto per l'escavazione della ghiaia sono annegati i due pescatori. La sciagura è avvenuta alle 16. Stavano pescando su un terrapieno e non hanno neppure fatto in tempo a rendersi conto che le acque del Tanaro salivano rapidamente.

Quasi all'improvviso i due pescatori sono stati investiti da una massa d'acqua, di rami e di detriti. Il più anziano dei due, un certo Dezzana, ortolano di 60 anni, scompariva immediatamente fra i gorghi. Il più giovane, che non è stato possibile identificare, riusciva a mantenersi a galla per alcuni secondi. Per tre volte è stato udito gridare disperatamente aiuto. Dalla riva qualcuno gli ha lanciato delle funi. Ma è stato inutile: anch'egli è stato trascinato sott'acqua.

Quando sono accorsi sul posto, i vigili del fuoco non hanno neppure potuto calare in acqua una lancia: le condizioni del fiume erano proibitive.

Alle 17, all'altezza del ponte stradale di Asti, la situazione si faceva particolarmente drammatica e gli abitanti della zona abbandonavano le loro case, già in parte allagate.

Più a valle, dove il Tanaro minaccia ugualmente di forzare gli argini, vengono frettolosamente alzati dei terrapieni di rinforzo alle spallette di cemento, che incominciano a lasciar filtrare l'acqua. I vigili del fuoco sono mobilitati al completo. Ma l'opera di pronto intervento è resa difficoltosa perchè i centri in pericolo sono numerosi e sparsi praticamente lungo tutto il corso del fiume.

A Motta di Costigliole, dove di ora in ora la situazione si sta aggravando, le autorità hanno dato ordine alla popolazione di abbandonare le case. In serata, in città si è sparsa la notizia che una terza persona sarebbe stata travolta dal fiume. Le autorità non hanno però potuto confermare se la notizia risponde al vero.

Il livello delle acque ha raggiunto, nella zona di Moncalieri, i primi piani di molti cascinali. Tratti di strade sono franati, mentre la linea Torino-Savona è rimasta interrotta presso Mondovì.

Grave anche la situazione nella Val D'Ala. Il torrente Stura minaccia di travolgere gli argini, i cavi delle linee telefoniche sono spezzati, le frane non si contano più. E ci sono anche due vittime: due anziani coniugi, schiacciati nel crollo della loro casa. Martedì, a Balme, c'erano trenta centimetri di neve. Poi è seguita una pioggia ininterrotta e un vento caldo. La pioggia, cosa in poche ore, i fianchi rapidi delle montagne hanno cominciato a scaricare sul fondo valle ciascuno dei torrenti, mostrando il loro lato più spumoso. Lo Stura si è gonfiato, assumendo proporzioni paurose, e le acque limacciose mordono gli argini, strapiombo con le fondi di terra.

Proprio nel centro di Balme è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovanni Costa e Cristina Castagneri. Lui aveva 62 anni, lei, 63. E' accaduto alle 5,30. Aveva piovuto tutta la notte. Qualcuno, fra i sibili del vento e il boato dei tuoni, ha sentito lo scossone della frana ed è uscito per vedere, conto la vecchia casa dei Castagneri non c'era più. La massa di terra l'aveva letteralmente sbriciolata.

Il sindaco Michele Castagneri, nipote delle vittime, è corso fino ad Ala di Stura per telefonare ai vigili del fuoco mentre i montanari di Balme cominciavano a cercare fra le macerie. Le due salme sono state ritrovate verso le 10. Giovanni Castagneri, orrendamente sfigurato, è stato trovato nel punto in cui, fino ad ieri si apriva la porta della sua casetta; era vestito, forse aveva intuito il pericolo e la frana l'ha sorpreso mentre stava per uscire di casa. Sua moglie, Cristina, è rimasta invece incastrata nel proprio letto: con ogni probabilità la morte l'ha colta nel sonno.

Anche nel Cuneense il maltempo ha provocato gravi disastri: frane, allagamenti, ingorghi stradali, e isolamento di intere zone. Le parti più colpite della provincia di Cuneo sono il Mondovìese e l'Albese.

Nella prima lo straripamento del fiume Tanaro, dell'Ellero e Pesio ha provocato una situazione drammatica in diverse località. A Bra di Clavesana due persone, Margot Mondelli, di Liverpool e Giuseppe Trezzan, da Diana Marina, rispettivamente di 27 e 31 anni, rimaste, per venti ore sotto la pioggia, sul tetto di una cascina isolata, posta sulla sponda sinistra del Tanaro, sono state salvate da un elicottero dei vigili del fuoco, partito da Milano dietro richiesta della caserma dei carabinieri di Carrù.

Sempre a Clavesana il cotonificio Olcese, che occupa circa 400 operai, ha avuto oltre 400 milioni di danni e ha dovuto sospendere il lavoro perchè il cotonificio è invaso dalle acque. Le operaie del turno di notte sono state salvate con i barconi dei vigili del fuoco.

TORINO — Vigili del fuoco soccorrono gli alluvionati (Telefoto)

Roma: frane e allagamenti Traffico nel caos

Il maltempo di ieri ha provocato a Roma e dintorni frane ed allagamenti. La situazione più drammatica si è avuta a Cesano dove la pioggia ha completamente allagato il piazzale della stazione: l'acqua ha ricoperto fino al primo piano alcune case rurali. Per una frana sulla via Cesanese il traffico è rimasto a lungo interrotto. Quindici metri cubi di materiale terroso hanno ostruito la strada proprio alle porte della cittadina isolandola per alcune ore. I vigili del fuoco sono intervenuti con due auto per ristabilire le comunicazioni. Una interminabile fila di automobili ha dovuto sostare per più di tre ore prima che la strada fosse riaperta al traffico.

Un'altra frana si è avuta sulla via Braccianese. Anche qui sono intervenuti i vigili del fuoco per ristabilire le comunicazioni. Corriere ed auto sono rimaste ferme a lungo. Centinaia di operai non hanno potuto raggiungere il posto di lavoro. Soltanto verso mezzogiorno la situazione è tornata a farsi normale. Così alcune famiglie che avevano abbandonato per precauzione le abitazioni hanno potuto far ritorno a casa.

Come sempre, quando il maltempo imperversa, si hanno rallentamenti del traffico ed allagamenti nei quartieri periferici sono stati all'ordine del giorno anche a Roma. Ingorghi paurosi si sono registrati al Traforo, in via Nazionale, in via Veneto, a piazza Venezia e nei rimanenti punti nevralgici della città. Vigili del fuoco e guardie comunali hanno avuto il loro daffare per ristabilire la normalità. Il telefono della caserma di via Genova ha squillato ininterrottamente per tutta la mattinata. Allagamenti si sono avuti nei quartieri periferici e nelle borgate cittadine.

Rallentamenti nel traffico a causa della scarsa visibilità si sono registrati sulla Cassia, sull'Aurelia e sulla Casilina. Alle 9,30 in corso di Porta Maggiore, al Cinema Europa, gli automezzi sono stati costretti a trasformarsi, in mezzi anfibi, per transitare. In via Arbe, alcuni cavi elettrici hanno preso fuoco. A viale Marconi è crollato un muro su un passo carrabile.

Il maltempo ha imperversato anche sulle cittadine del mare. Ad Ostia il vento ha provocato danni a numerose baracche, a Casalpalocco un albero è caduto sradicato ed ha rischiato di piombare su una casa vicina. Fortunatamente i danni si sono limitati a ben poco. Le forze hanno dovuto soltanto sopportare i disagi causati dalla situazione.

Con minore violenza, ma con una pioggia insistente e abbondantissima il maltempo si è manifestato anche in alcune zone dell'Italia meridionale. A Napoli, quartieri e numerosi scantinati sono rimasti allagati. Circa cinquanta famiglie, alloggiate nelle baracche di via Bagnoli, esasperate per le condizioni impossibili in cui sono ridotte dal freddo e dalla pioggia hanno invaso, in segno di protesta, la sede tranviaria con le proprie masserizie. A Portici l'ala di un fabbricato, ingolfato d'acqua, è crollata. Nessuna vittima, ma numerose famiglie sono rimaste bloccate dal crollo di una scala fino all'arrivo dei vigili del fuoco.

Piogge abbondanti anche in Abruzzo: i torrenti tributari del Pescara sono straripati, allagando le campagne vicine. Numerosi allagamenti anche sulle strade e nel capoluogo.

Dopo la consegna della «mimosa d'oro»

Colloquio a Roma con Simone De Beauvoir

La scrittrice francese prepara il terzo volume delle sue memorie: dalla fine della guerra a oggi - L'emancipazione della donna, Brigitte Bardot e il processo di Liegi

Simone De Beauvoir sta scrivendo il terzo volume delle sue memorie; esse comprenderanno il denso periodo che va dalla fine della seconda guerra mondiale ai giorni nostri. L'annunzio è stato dato dalla stessa scrittrice francese nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma dove si trovava ospite dell'Unione Donne Italiane. Come è noto, la Beauvoir ha ricevuto l'altra sera, insieme alla pedagogista Dina Bertoni Jovine e alla direttrice d'orchestra Erminia Romano, la «mimosa d'oro» 1962 destinata alle donne che si sono maggiormente distinte nella vita professionale e nell'impegno civile. L'incontro con i giornalisti romani si è così aperto all'insegna del simbolico ramoscello d'oro che la scrittrice aveva ricevuto poche ore prima.

«Sono molto grata alle donne italiane e all'Udi in particolare — *ha detto la Beauvoir* — per il riconoscimento. Esso corona la lunga battaglia che, insieme a tanti intellettuali democratici del mio paese e dell'Europa intera, ho condotto per la difesa dei diritti delle donne e per l'emancipazione femminile. Questa mia battaglia trova un compiuto punto di arrivo nel *Secondo sesso*, il libro che, forse, mi ha dato le più grandi soddisfazioni non solo intellettuali, ma vorrei dire proprio civili».

— *«Lei pensa che la lotta per l'emancipazione della donna abbia, nei suoi caratteri generali, una fisionomia unitaria?»*.

— «Ritengo che, in tutti i paesi occidentali e capitalisti, si ritrovino press'a poco gli stessi problemi. Nei paesi a democrazia socialista, invece, la situazione è diversa e molto interessante. In Unione Sovietica, in Cina e nelle altre repubbliche popolari, molti importanti passi in avanti sono stati compiuti sulla strada della completa emancipazione della donna. Il che, se ce ne fosse ancora bisogno, conferma che, per assicurare una reale parità tra i sessi, ci vuole il socialismo».

— *«Quali pericoli per la reale emancipazione della donna lei intravede nella società del benessere, del neo-capitalismo?»*.

— «Uno essenzialmente: quello che si giunga, come in effetti già si registra, ad una forma di falsa emancipazione, dove l'individualismo ha il sopravvento sul senso più vero e più completo della libertà. La donna che lavora, che agisce autonomamente ma che poi, alla resa dei conti, dipende, nelle sue scelte più decisive, dalla volontà dell'uomo, è una donna emancipata in modo errato ed incompleto. In definitiva si è fatta assorbire e condizionare dall'equivoco che si nasconde nel cosidetto clima del benessere».

— *«Pensa che i tradizionali giornali femminili prodotti dalla borghesia facciano di tutto per indicare questa strada della non-emancipazione?»*.

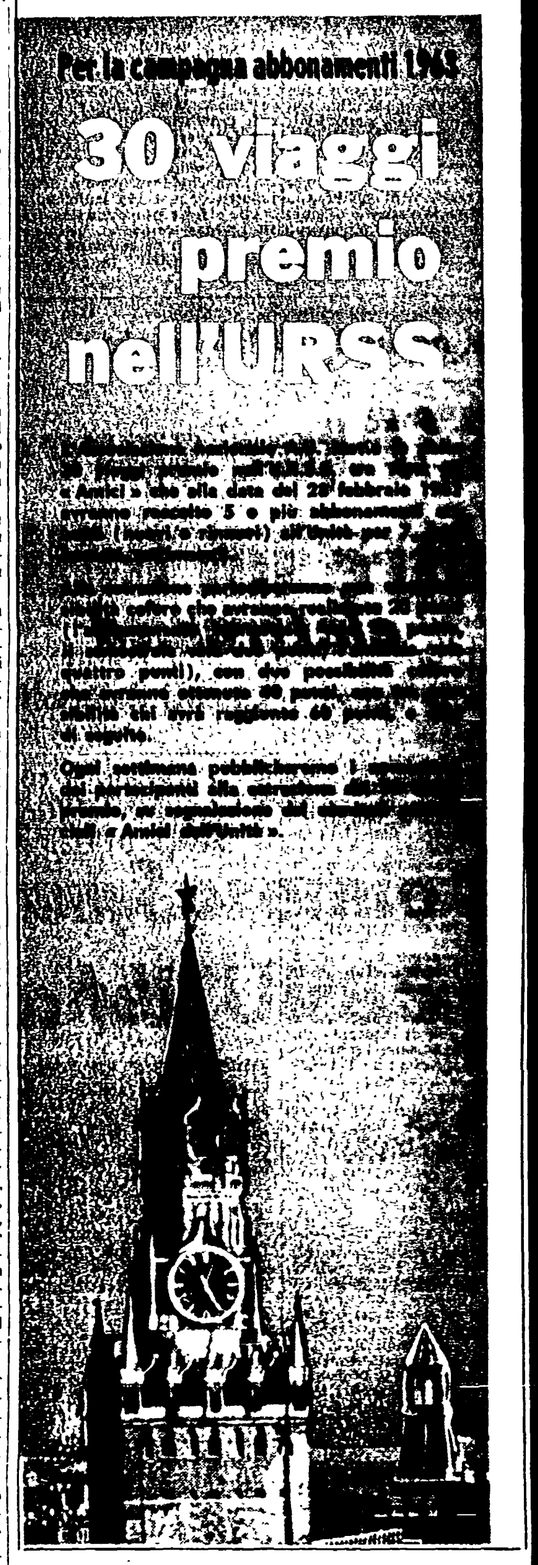
— «Naturalmente. Sono una delle più colossali imprese di mistificazione prodotte dalla società neo-capitalista».

— *«E' proprio per combattere questo distorto concetto di emancipazione che lei ha scritto su Brigitte Bardot quel breve saggio che ha avuto tanto successo?»*.

— «Esattamente. Brigitte ha riproposto il mito del sesso in forme completamente nuove, quasi rivoluzionarie. E' l'espressione della donna libera, emancipata, non oggetto, ma soggetto di un rapporto, e basta questo soltanto a spiegare come sia riuscita a distruggere il mito della donna-cosa. Per questo l'ho difesa e ne ho fatto un simbolo».

— *«Cosa ne pensa del discorso dell'altra sera di De Gaulle, ed in particolare dell'invito ai francesi perchè confermino il loro "sì", votando per i gollisti alle imminenti elezioni?»*.

— «Credo che i francesi debbano riaffermare la loro volontà di edificare una società veramente democratica, e quindi spero che dicano "no" a De Gaulle in nu-



il salone internazionale dell'automobile

31 ottobre
11 novembre
torino

sorteggio giornaliero di una autovettura